

a mandare come Ambasciatori dei generali, e solo per questa loro qualità, negli Stati assoluti, o retti con forme di governo molto meno larghe, il sistema di scegliere, come una volta, i Ministri e gli Ambasciatori nel mondo militare è stato completamente abbandonato. Né si può dire noi li accreditiamo solamente presso gli Stati militari e gl'Imperatori, perchè l'Italia è stata rappresentata presso la Repubblica francese prima dal Cialdini (ahimè, all'epoca di Tunisi) e poi dal Menabrea. Vi fu un momento, qualche anno fa, nel quale, quasi contemporaneamente, tre Ambasciate su sei che ne avevamo presso le Grandi Potenze (lascio da parte la Turchia), erano coperte da generali: il Ferrero a Londra, il Lanza a Berlino e il Morra a Pietroburgo. Ora, da venti o venticinque anni a questa parte, per non andar più in là, nessuna delle Grandi Potenze ha mai accreditato presso la nostra Corte dei generali, e, come ho già avvertito, la Russia, la Germania e l'Austria, e ancor più l'Inghilterra e la Francia, hanno da un pezzo rinunciato, tranne in casi specialissimi, ai diplomatici militari.

Gli è che assai probabilmente gli uomini di governo di questi paesi hanno compreso, prima che da noi, come anche nella diplomazia sia avvenuta e continui una certa evoluzione, e come, data l'importanza grandissima assunta dalle questioni economiche, sia necessario che i rappresentanti all'estero, non solo nelle questioni politiche, ma altresì in quelle economiche, abbiano una certa competenza e una qualche cultura moderna onde non correre il rischio di vederli sopraffatti. Un generale, malgrado tutta la sua buona volontà, si occuperà sempre con scarso entu-